

Cultura e politica

Teatro di Roma l'ira di Meloni "Il problema è che De Fusco non è Pd"

di Gabriella Cerami • a pagina 5



POLITICA E CULTURA

Teatro di Roma, è il turno di Meloni "Basta all'amichettismo di sinistra"

Intanto il consiglio comunale a trazione Pd oggi decide sul ricorso contro la nomina del dg Luca De Fusco
In rivolta anche i Municipi a guida dem

di Gabriella Cerami

Il Teatro di Roma e la cultura più in generale sono terreno di scontro tra partiti nei giorni in cui Fratelli d'Italia ha lanciato ormai ufficialmente un'Opa. Per Giorgia Meloni è sempre colpa della sinistra, anche quando il Consiglio di amministrazione del Teatro di Roma si riunisce con soli tre membri e nomina alla direzione generale Luca De Fu-

sco, malgrado l'assenza del presidente Francesco Siciliano e della rappresentante del Comune di Roma, Natalia Di Iorio. La premier lancia il suo «avviso ai naviganti» ospite di Rete 4 e si scaglia contro il Pd e «bailamme della sinistra». Quindi decide di attaccare a testa bassa e di mettere le cose in chiaro anche per il futuro: «Il mondo nel quale per le nomine pubbliche la tessera del Pd fa punteggio è finito. È finita

l'era dell'amichettismo». E poi ancora: «De Fusco ha curriculum di ferro sul piano culturale e della competenza. Non ha tessera di partito, non ha la tessera di FdI. Qual è lo scandalo?».



Peso: 1-10%,5-54%

Il Comune però non intende passarci sopra. Chiede le dimissioni immediate del direttore De Fusco. Prerogativa necessaria per iniziare un dialogo. Altrimenti, già oggi, il Consiglio comunale ha in programma di valutare tutti gli strumenti a disposizione, compreso il ricorso che l'avvocatura capitolina sta studiando, contro una nomina, considerata «un colpo di mano della destra». Queste sono solo le prime schermaglie perché Roma Capitale, che è proprietaria dei teatri gestiti dalla Fondazione Teatro di Roma e contribuisce alla sua dotazione con 6,5 milioni di euro contro il milione e 190mila euro della Regione Lazio e gli 1,8 milioni di euro che arrivano dal Fus, il fondo dello spettacolo gestito dal Mic, è pronta a dare battaglia.

Il presidente della commissione Cultura della Camera e responsabi-

le cultura di FdI, Federico Mollicone, l'uomo che per il partito di Giorgia Meloni spazia dal Festival del Cinema ai teatri a caccia di visibilità della destra e di poltrone, considerato uno sponsor di De Fusco, apre a un accordo con il Campidoglio su altri teatri: «C'è il Valle che un teatro di pari importanza, l'India, il Torlonia, si può trovare una composizione che rispetti il Comune di Roma».

Ma nel frattempo sono insorti anche i presidenti dei Municipi guidati dal centrosinistra che considerano la nomina di De Fusco «un atto prepotente e sguaiato. La destra al governo ha già dimostrato come intende gestire i luoghi della cultura e le istituzioni culturali». La deputata del Pd Irene Manzi ha chiesto che il ministro Gennaro Sangiuliano riferisca in Aula alla Camera e anche la consigliera regionale Pd

del Lazio, Eleonora Mattia, ha depositato un'interrogazione in Consiglio regionale per chiedere al presidente Francesco Rocca e all'assessora competente se non ritengano la nomina «invalida ai sensi dello Statuto» e comunque «inopportuna». Ma il governatore, ospite di Metropolis, ha già detto la sua e anche lui, come la leader del suo partito, se la prende con la sinistra: «L'unico merito di Siciliano è quello di essere stato responsabile della cultura del Pd. Siciliano si è permesso di dire 'istituzione stuprata', ma come si permette? È il primo che se ne deve andare». E in effetti le candidature per diventare presidente del Teatro di Roma vanno presentate in questi giorni e la destra ambisce anche a questo incarico.



La protesta

Il presidente della fondazione Teatro di Roma, Francesco Siciliano, al presidio organizzato davanti al Teatro Argentina contro la nomina di Luca De Fusco a direttore generale del Teatro



Peso: 1-10%,5-54%